

Traffico di droga, due presi con un chilo di eroina

Un'organizzazione di nordafricani gestisce il traffico di eroina in città. Un gruppo ben organizzato e ramificato se si considerano gli arresti e i sequestri di droga delle ultime settimane, i risultati delle indagini degli investigatori del commissariato Zisa che si sono buttati a capofitto nell'affare grazie ad alcune fonti confidenziali. Sino ad ora in sette sono imiti in manette e sono stati tolti dal mercato circa tre chili di «roba».

L'ultimo blitz dei poliziotti risale a domenica pomeriggio, quando gli agenti hanno bloccato il tunisino Taoufik Khélifi, che abita in via Trappetta, all'Albergheria, e l'algerino Adelmalek Oumedour, che vive in città ma non ha una fissa dimora, entrambi di 37 anni. I due sono stati bloccati mentre stavano per sbarcare a Messina da un traghetto salpato da Villa San Giovanni. Con loro avevano una grossa radio, sistemata in uno zaino, all'interno della quale era stato nascosto un chilo di eroina purissima. I nordafricani, quindi, sono stati arrestati con l'accusa di traffico di stupefacenti.

L'operazione è scattata ad appena due giorni di distanza dal fermo di altri due tunisini, sempre sul traghetto Villa San Giovanni-Messina: un uomo e una donna che nascondevano nello stomaco ovuli con eroina del peso complessivo di 220 grammi. Domenica pomeriggio, così, i poliziotti sono, tornati in azione ed hanno atteso che il tunisino e l'algerino scendessero a Villa San Giovanni da un treno proveniente da Roma, dove avrebbero acquistato la «roba» e si imbarcassero sulla nave. Gli agenti, in borghese, si sono mischiati tra i passeggeri ed hanno tenuto d'occhio i due, che avevano con loro uno zaino al quale stavano particolarmente attenti. I due corrieri della droga hanno capito di essere osservati e si sono insospettiti. Così, all'arrivo del traghetto hanno tentato di scendere a terra per primi e di fuggire.

Mai poliziotti non se li sono fatti sfuggire e li hanno bloccati. Quindi è scattata la perquisizione. I poliziotti hanno svuotato lo zaino e trovato la radio, che è stata smontata. All'interno c'era l'eroina confezionata in due panetti e alcuni tovaglioli di carta imbottiti di caffè, un sistema per tentare di ingannare i cani antidroga in caso di controlli. I due, quindi, sono stati condotti negli uffici della squadra mobile messinese, poi sono stati accompagnati in ospedale per essere sottoposti ad alcuni controlli. Il sospetto degli agenti, poi risultato infondato; era che i due, così come fatto dagli altri corrieri arrestati venerdì, potessero avere ingerito degli ovuli pieni di droga. Dopo essere stati ascoltati dagli inquirenti, i due sono stati condotti nel carcere messinese di Gazzi in attesa dell'interrogatorio da parte dei magistrati.

Ma l'indagine non è conclusa. Gli investigatori vogliono comprendere da chi i due si fossero riforniti e a chi fosse destinata la droga: In base a un'ipotesi, infatti, gli arrestati sarebbero solo le pedine dell'organizzazione di nordafricani che gestisce in città lo smercio dell'eroina. I poliziotti ritengono che l'algerino e il tunisino abbiano comprato la «roba» sulla piazza romana, spendendo circa 30 mila euro: una somma che avrebbe fruttato almeno quattro volte di più se si considera che l'eroina doveva essere ancora tagliata. Poi, concluso l'affare, hanno ripreso il treno e sono partiti alla volta di Palermo. Ma il loro viaggio è finito a Messina, dove ad attenderli c'erano i poliziotti, informati. Della missione dei corrieri degli stupefacenti.

Virgilio Fagone

